



STRATEGIE DI INVESTIMENTO

# Il vero rischio degli emergenti è cognitivo

**Il consulente finanziario deve aiutare gli investitori a distinguere tra narrativa e realtà, tra volatilità e rischio permanente, tra percezione e fondamentali. Insomma deve educare**

di Enrico Maria Cervellati

Quali sono i Paesi emergenti? Cina e India vengono subito in mente, poi forse Brasile o Messico, ma Vietnam, Indonesia, Arabia Saudita, Emirati? E soprattutto: hanno davvero qualcosa in comune? Il punto è proprio questo: continuiamo a parlare di “mercati emergenti” come se fossero un blocco unico, omogeneo, quasi una categoria geografica o culturale, ma non lo sono affatto e que-

sto è già il primo errore. Il nome stesso è fuorviante: “Emergenti” evoca nell’immaginario collettivo Paesi poveri, marginali, arretrati. Poi però scopriamo che dentro gli emergenti troviamo Taiwan, centrale nella produzione globale di semiconduttori avanzati, Corea nei chip e nell’elettronica, India nei servizi digitali, Arabia Saudita nella geopolitica energetica. In molti casi, più che “emergen-



ti”, sono economie centrali negli equilibri globali. Il rischio oggi non è solo economico o geopolitico, ma cognitivo, ed è il modo in cui continuiamo a percepirli. Gli investitori italiani conoscono abbastanza bene il mercato domestico, le grandi società americane e qualche blue chip europea. Sugli emergenti, invece, la conoscenza è spesso superficiale. Non perché non sappiano dove siano



## Trattare i mercati emergenti come un unico blocco è un errore finanziario e cognitivo ed è qui che il ruolo del consulente finanziario diventa fondamentale

Cina o India, ma perché tendono a fermarsi alle etichette. È il classico home bias: preferiamo ciò che ci è familiare, non necessariamente ciò che è migliore, ma ciò che ci fa sentire più a nostro agio.

### Oltre i luoghi comuni.

La familiarità crea comfort psicologico, non competenza. Poi c'è un'altra "scorciatoia mentale": la disponibilità. Degli emergenti si parla soprattutto quando c'è una crisi: svalutazioni, tensioni geopolitiche, default, instabilità politica. Il cervello finisce così per associare automaticamente "mercati emergenti" a "mercati pericolosi", ma la percezione spesso resta ancorata a un mondo che nel frattempo è cambiato e i numeri raccontano proprio questo cambiamento.

I mercati emergenti rappresentano il 40% dell'economia globale, generano il 65% della crescita mondiale e ospitano l'86% della popolazione del pianeta. Eppure, negli indici azionari globali pesano solo intorno al 10%. In pratica: sono giganteschi nell'economia reale, ma ancora relativamente piccoli nell'immaginario finanziario di molti investitori.

### Il ruolo della tecnologia.

Anche sul fronte tecnologico la percezione spesso è distorta: oltre metà dei brevetti globali nasce

oggi nei mercati emergenti, dai semiconduttori di Taiwan ai chip coreani che alimentano l'intelligenza artificiale, fino alla manifattura elettronica vietnamita, molti dei prodotti che utilizziamo ogni giorno dipendono direttamente da economie che continuiamo a definire "emergenti".

### Le variabili da considerare.

Questo non significa che i mercati emergenti siano automaticamente un investimento facile, anzi, le variabili che influenzano azioni e obbligazioni emergenti restano numerose: dollaro, politica mone-

# 10%

**IL PESO  
DEI LISTINI  
EMERGENTI  
NEGLI INDICI  
AZIONARI  
MONDIALI**

taria della Federal Reserve, flussi globali di capitale, commodities, stabilità politica e geopolitica e, soprattutto, gli emergenti non reagiscono tutti allo stesso modo. Ad esempio un esportatore di materie prime come il Brasile ha dinamiche completamente diverse rispetto all'India o alla Cina.

Trattarli come un unico blocco è un errore tanto economico quanto cognitivo ed è qui che il ruolo del consulente finanziario diventa fondamentale. non per vendere "la storia degli emergenti", ma per aiutare gli investitori a distinguere tra narrativa e realtà, tra volatilità e rischio permanente, tra percezione e fondamentali.

È quindi la domanda è: come facciamo a farli percepire correttamente? Perché quando qualcosa è difficile da interpretare, il cervello fa due cose: la semplifica troppo o la evita. In entrambi i casi, ci porta a sbagliare. ●

## L'INDICE J.P. MORGAN USD EMERGING MARKETS BOND

fonte: justETF.com

